Tracce d'autunno

Tracce d'autunno

A cura di
Magnani Miriam Stella

A te...

Catalogo AlMiArte Gemonio
STUDIO

Tracce d'autunno

dal 14 ottobre 2017

dal venerdì alle domenica 10.30 - 12.30 | 15.30 - 19.00

AlMiArte
STUDIO
Via Verdi,23
21036 Gemonio
Contatti:
3472775551
03321698184
studioalmiarte@gmail.com
www.almiarte.com

Catalogo a cura di Magnani Miriam Stella
Fotografie a cura di Roberto Molinari e Cristina Lorusso

nessuna parte di questo catalogo può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o in qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro, senza l'autorizzazione scritta dell'Editore e dei proprietari delle opere.

Nella cornice dell'autunno, con i suoi colori e temi caratteristici, proponiamo un'esposizione in parallelo all'Ottobre Caldanese, in collaborazione con il Teatro Soms di Caldana.
Quest'anno questa manifestazione nel paese limitrofo al nostro avrà come tematica quella degli usi e costumi del primo Novecento; un approfondimento su come vivevano i nostri nonni, mettendo in luce i mestieri, gli strumenti e il modo di vivere di quegli anni.
In quest'ottica di partnership, la Galleria Almiarte esporrà, a partire da ottobre, quadri e bronzi che riprendono il tema dei mestieri e delle usanze della fine dell'800 e degli inizi del '900 accompagnati da un catalogo che racconta un po' di storia del nostro territorio attraverso pensieri, immagini e testimonianze.
Felici che realtà culturali di due paesi (Gemonio con il Museo Floriano Bodini , la Galleria Almiarte e la Chiesa di San Pietro e Cocquio con il Museo Innocente Salvini e la frazione Caldana con il Teatro Soms e con la manifestazione Ottobre Caldanese) riescano a collaborare in progetti condivisi all'insegna della cultura, dell'arte e della tradizione, consideriamo quest'occasione una prospettiva per iniziative future.
L'arte e la cultura offrono spunti e motivi per ritrovarsi insieme e condividere emozioni e sentimenti, divertimento e riflessione, vita quotidiana e valori immutabili nel tempo.

"Trascurare il passato significa rinunciare a crearsi una memoria di sé, quella memoria biologica ed emozionale che è il fondamento della nostra identità."
Umberto Galimberti

Mi piace immaginarmi bambina seduta sulle ginocchia della nonna Cucca ad ascoltare i suoi racconti e le testimonianze di un tempo passato ormai lontano. E poi scavare nella terra fertile del nostro territorio dove affondano le nostre radici alla ricerca di immagini, parole e rime che rendono il racconto come se fosse una favola. Così sono andata alla ricerca di testi e fotografie che mi hanno permesso di compiere un viaggio nella Valcuvia di ieri.

"il bello di quei tempi era che tutto si faceva a stagione, e ogni stagione aveva la sua usanza e il suo gioco, secondo i lavori e raccolti, e la pioggia o il sereno. L'inverno si rientrava in cucina con gli zoccoli pesanti di terra, le mani scorticate e la spalla rotta dall'aratro, ma poi, voltate quelle stoppie, era finita, e cadeva la neve. Si passavano tante ore a mangiar castagne, a vegliare, a girare le stalle, che sembrava fosse sempre di domenica....

... I ragazzi, le donne, il mondo, non sono mica cambiati. Non portano più il parasole, la domenica vanno al cinema invece che in festa, danno il grano all'ammasso, le ragazze fumano. Eppure la vita è la stessa, e non sanno che un giorno si guarderanno in giro e anche per loro sarà tutto passato"

da "La Luna e i falò" di Cesare Pavese

""chi fa andare il bacchetto guadagna il latticello".... Il bacchetto è quella specie di stantuffo in legno con una rotella al piede che serviva per far funzionare la zangola, in dialetto "penagia", strumento per preparare il burro... Il formaggio, il latte, una mucca o una vacca, una catena di sussistenza e di sostentamento che, almeno fino alla seconda guerra mondiale, è stata tipica per molte famiglie delle nostre zone "

da " Latteria sociale cooperativa Brenta-Valcuvia" di Renata Cariola

"quella del molinaro, fino a quel tempo, era un'attività importante nelle vaste comunità, perché dalla sua efficienza (e onestà) dipendeva la sopravvivenza dei ceti cosiddetti inferiori: la mancanza di farina e di pane provocava infatti indigenza, povertà, fame e carestia. La sua serietà e affidabilità si manifestavano non solo nella molitura, ma anche nella tenuta in efficienza delle parti meccaniche della grande "macchina" del mulino : doveva quindi essere abile nel sostituire i congegni, che essendo per lo più in legno, subivano una grande usura, nel badare a ingrassare i fermi, pulire le rogge e i canali, mantenere efficienti le macine e le mole, rinnovando i solchi atti a spezzare e frantumare il grano, mondato dalla crusca senza surriscaldarlo..."

da "Innocente Salvini" di Flavio Arensi e Anna Visconti

"Il carro si riempiva, il fieno saliva, compatto sempre più sù. Finchè non si sarebbe trovato sul prato nemmeno il respiro di un filo d'erba perduto. Volavano le corde da un bordo all'altro, a legarlo. Allora, aggrappandoci alle funi quasi a sartie di navi ci arrampicavamo fino in cima e ci lasciavamo andare sul divano verde dallo strano penetrante profumo. Cominciava il viaggio, trionfale, del ritorno verso casa. Mancavamo soltanto le vele. E io ero un piccolo Ulisse."

Da "Azzio: nel cuore" di Renee Reggiani

"Misero chi non ha mai provato l'ebbrezza della vendemmia. Non capirà mai niente della parte nascosta della vite. Sentirà, forse, parlare di Dionisio o Bacco e li scambierà per ubriaconi. Peccato. (...)
Ogni acino staccato un mondo. Destinato ad entrare in noi. A riempirci del mondo, del profumo del mondo, ammesso che ci sia, un profumo del mondo, ma a quell'epoca, infanzia, per me c'era. Ogni acino,strizzato tra lingua e palato, buttava fuori, rifiutava la pelle e scivolava in gola, minuscola biglia che inglobava i semi.(..)Adesso sono dentro al tino, a piedi nudi, dentro l'uva, fra i grappoli che si spappolano, si ribellano, fremono esaltano energia, forza, tonicità, esaltazione, quasi potere.
È un piacere incomprensibile."

Da "Azzio: nel cuore" di Renee Reggiani.

"andar per legna non è un passatempo, è un lavoro. È nobile e necessario, lo sanno bene tutti in casa, e nessuno si sottrae all'incombenza. Andare per legna, quando non c'è ancora la foglia nuova, nelle fredde e corte giornate di febbraio, è duro e faticoso ed esaltante insieme... già i bambini imparano presto a maneggiare il falcetto, che portano orgogliosi e pieni di sé, appeso dietro le natiche, col gancio di ferro infilato alla cintura..."

da "Alfabeto della memoria... la Valcuvia dalla A alla Z" di Angela Viola e Riccardo Prando

"oggi è giorno di mercato a Laveno... Ci sono i pescatori di questa sponda e quelli della parte piemontese, tutti con i loro agoni, i cavedani e le alborelle; ci sono le donne che vendono uova, burro e formaggi e gridano ai quattro venti le doti e i prezzi dei loro prodotti; c'è il banco del "mercant de brazz" dove ... comprare spille, bottoni, fili e nastri per preparare il corredo (...) Poi c 'è il venditore di cappelli, quello che ripara le sedie impagliate, il "muleta", il sellaio, il venditore di sementi..."

da "Alfabeto della memoria...la Valcuvia dalla A alla Z" di Angela Viola e Riccardo Prando

GENOVA

Tavole

Oreste Albertini (1887-1953), "Meriggio a Pecetto",
olio su tela, cm 40 x cm 50, firmato in basso a destra O.Albertini1931

Antonio Asturi (1904-1986), "Mucche al pascolo"
olio su cartone, cm 15 x cm 20, firmato in basso a sinistra A. Asturi

Antonio Asturi (1904-1986), "Mucche al pascolo con luna piena"
olio su cartone, cm 20 x cm 25, siglato in basso a destra

Franco Bargiggia (1889-1966), "Primi Passi"
bronzo, cm 33 x cm 15 x h.cm 23,firmato sulla base a sinistra

Achille Beltrame (1871-1945), "Contadine di montagna"
olio su tavola, cm 12 x cm 10, firmato in basso a destra A. Beltrame

LENZUOLA

Odoravano di bucato fresco
le lenzuola che
le donne lavavano in grossi mastelli
fuori nell'aia
là a Castelnuovo
sul finire di quei pomeriggi
quando il caldo torrido
accompagnava il pomeridiano sonno dei
contadini
dove anche il granoturco sembrava dormire
e il sole cocente bruciava tra le zolle
i piedi nudi del bambino.

Giacomo Campi (1846-1921), "L'acquaiola"
acquarello su cartoncino, cm 34 x cm 26, firmato in basso a sinistra, Campi 1872

Felice Castegnaro (1872-1958), "Raccolta di telline"
olio su cartone, cm 25 x cm 39.5, firmato in basso a sinistra F Castegnaro

Domenico De Bernardi (1892-1963), "Stazione di Laveno"
matita su cartone, cm 20,5 x cm 26, siglato in basso a sinistra 1930

Domenico De Bernardi (1892-1963), "Natura morta in silenzio"
olio su masonite, cm 40 x cm 50, firmato in basso a sinistra D. De Bernardi 1944

A. De Conciliis, "Maternità",
bronzo, cm 11 x cm 23 x h.cm 12,5, firmato alla base De Conciliis

A. De Conciliis, "Bimba con scopa"
bronzo, cm 7 x cm 10,5 x h. cm 22, firmato alla base De Conciliis

Vincenzo Ghirardelli (1894-1967), "Natura morta con funghi"
olio su tavola, cm 50 x cm 70, firmato in basso a destra Ghirardelli 1951

FUNGHI TRIFOLATI - FUNG TRIFULA'

Cume se fa:

Se dev fa rusctii un zic d'ôli, un tuchet de büter e meza scigola par cinch minüt, pœu se meten dendt i fung tajà e bisœugna faa cœus tüt par des minüt. Sepruzaa cun ur vin bianch e agiungigh ur predesin tridà cun l'ai. Faa cœus tüt par vint minüt e servii cald.

Procedimento:

bisogna soffriggere un po' d'olio a fuoco lento, del burro e mezza cipolla per circa cinque minuti, aggiungere poi dei funghi tagliati a piccoli pezzi. Far cuocere il tutto per altri dieci minuti, spruzzare di vino bianco e cospargere di prezzemolo tritato con l'aggiunta di uno spicchio d'aglio. Far cuocere, infine, il tutto per venti minuti e servire il piatto caldo.

Vincenzo Ghirardelli (1894-1967), "Natura morta con nespole"
olio su tavola, cm 15 x cm 30, firmato in basso a sinistra Ghirardelli

Alfio Paolo Graziani (1900-1981), "Cortile lombardo"
olio su tela, cm 45 x cm 60, firmato in basso a sinistra A. Graziani

Alfio Paolo Graziani (1900-1981), "Natura morta"
olio su tela, cm 81 x cm 104, firmato in alto a destra A. Graziani

Vittorio Gussoni (1893-1968), "Natura morta"
olio su tavola, cm 30 x cm 40, firmato in basso a sinistra Vittorio Gussoni

Achille Jemoli (1878-1960), "Vita d'alpe (contro sole)"
olio su tavola, cm 48 x cm 60, firmato in basso a destra A.Jemoli 1926

GH'EVA UNA VOLTA UL CUNTADIN

Gh'eva una volta ul contadin
"scarpe grosse e cervello fiin".
El levava suu sempre bunora
Per mung i vacc e pœu lasaji foora.
El tajava ul feen tutt cun la ranza,
el mangiava pulenta cul sancarlin
el beveva un quartin de vin.

Achille Jemoli (1878-1960), "Prima vita sull'Alpiè"
olio su tavola, cm 48 x cm 60, firmato in basso a destra Achille Jemoli 1924

Tito Pellicciotti (1871-1950), "Scena Campestre"
olio su cartone telato, cm 14,2 x cm 24,5, firmato in basso a destra Pellicciotti

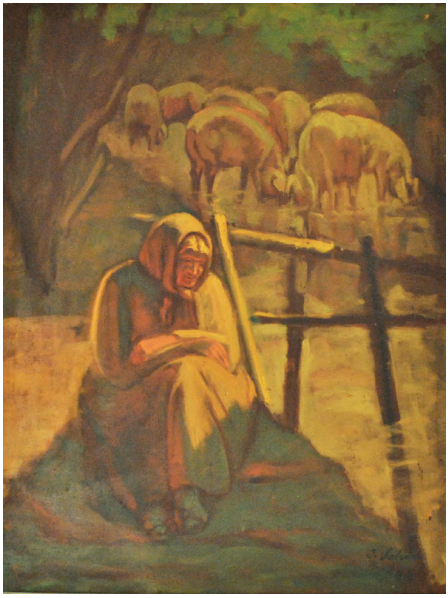
Tito Pellicciotti (1878-1960), "Cavallo e asinello"
olio su cartone telato, cm 12,2 x cm 16,7, firmato in basso a destra Pellicciotti

Eugenio Pellini (1864-1934), "Capra",
bronzo, cm 32 x cm 18 x h. cm 20, firmato alla base Pellini

Giancarlo Perelli Cippo (1923-2004), "Cavalli al tondino"
olio su tela, cm 50 x cm 60, firmato in basso a destra G.Perelli Cippo

Antonio Piatti (1875-1962), "Figure nel parco"
olio su cartone, cm 49,5 x cm 35,Firmato in basso a destra A.Piatti e datato al centro 4.10.1911

Paolo Sala (1859-1924), "Paesaggio con stagno, rivo e armenti"
olio su tavoletta, cm 13,5 x cm 24, firmato in basso a sinistra P. Sala



Innocente Salvini (1889-1979), "La madre"
olio su tela, cm 90 x cm 70, firmato in basso a destra I. Salvini

Antonio Schiaffino(1879-1968), "Natura morta con uva e fichi",
olio su tela, cm 50 x cm 67, firmato in basso a destra A. Schiaffino 1932

PANE CON LE UVETTE E I FICHI
PAN CUM L'ÜGA E I FIGH

Cume se fa:

met dendt in d'una tazina l'üga e i figh sech insema ar lat tevid, ar lievit de bira e a un presin de saa. Impasctaaa re farina cun chel che s'è preparà. Lavuraa r'impasct, cuataa cun un fregun net e lasaa lievitaa par un'ôra. Vung una türtera, infarinalaa, metigh dendt ur impasct. Cœus a düsent grad par un'ôra. Faa diventaa fregia re torta e metigh sôra ur tzücur.

Procedimento:

mettere le uvette e i fichi secchi sbriciolati in una ciotola, unire poco alla volta il latte tiepido. Aggiungere il lievito di birra e un pizzico di sale. Mettere la farina al centro della spianatoia e unire il composto. Lavorare l'impasto, coprirlo con uno strofinaccio e lasciarlo lievitare per circa un'ora. Imburrare la tortiera, spolverizzarla con il pan grattato, versarvi l'impasto dandogli una forma a piacere.
Cuocere in forno a duecento gradi per un'ora circa. Fare raffreddare il dolce e spolverizzarlo con lo zucchero.

Guido Tallone, (1894-1967) "Pesci",
olio su tela, cm 50 x cm 60, firmato in alto a destra GTallone

PESCE IN CARPIONE - PES IN CARPIUN

Cume se fa:

Faa rusctii ur pes infarinà in d'ôli e pœu metel dendt in d'un piat. Faa rusulaa una scigola e agiungigh i cosct tridà, duperaa cume cundiment ôli e büter. Faa insavurii re verdura, pœu mitigh dendt un bicer d'ased, vun d'acqua e un zich de saa. Met dendt i pes in d'una marmita e tragh sôra re verdûra.

Procedimento:

far friggere il pesce infarinato nell'olio e posarlo su un piatto. Far rosolare una grossa cipolla in una padella utilizzando olio e burro come condimento, aggiungere poi le foglie di coste tritate. Far insaporire la verdura quindi irrorarla con un bicchiere d'aceto, uno d'acqua e infine salarla. Disporre i pesci in una terrina e versarvi sopra la verdura cotta. Il piatto può essere consumato sia caldo sia freddo.

Giovan Battista Tedeschi (1883-1944), "La Carrozza"
bronzo, cm 17 x cm 30 x h. cm 24, firmato sulla base a destra Tedeschi 1922

Weedon August Walford (1838-1908), "Il riposo del gregge"
acquarello su carta, cm 44 x cm 71, firmato in basso a sinistra Walford 1878

Enrico Zosi (1880-1948), "Acquaiola",
bronzo, cm 15 x cm 9 x h. cm 25, firmato e titolato alla base

LAVATOIO:

confondono
giochi di luce
a pelo d'acqua e,
ad un tratto,
torna
delle donne il cicaleccio
a sciorinare i panni intente,
ora allegri
o di malinconia intrisi i canti,
le celie e le risate, i tonfi...
poi silenzio e,
fra giochi
di ombre e luci,
ancor ci confonde
"la gibigiana".

BIOGRAFIE:

ALBERTINI ORESTE

Nacque il 28 marzo 1887 a Torre del Mangano (Pavia). Iniziò i suoi studi artistici alla Scuola Civica Pavese e alla Scuola di Decorazione Professionale dell'Umanitaria, poi frequentò l'Accademia di Brera specializzandosi soprattutto nel disegno. Si occupò totalmente di pittura solo dopo i trent'anni, dopo essersi dedicato a diverse altre attività, ed entrò facilmente nel mercato dell'arte riuscendo a trasformare la sua passione per la pittura in un vero e proprio lavoro. Formatosi a contatto con l'ambiente artistico del Novecento, legò il suo modo di dipingere a maestri come Previati, Segantini, e in generale al Divisionismo. Il realismo e il naturalismo che caratterizzavano i suoi soggetti sono sempre accompagnati da una profonda umanità e forza evocativa, dalla sensibilità a cogliere con vena poetica particolari atmosfere e situazioni, attraverso una pennellata luminosa, morbida, che cerca di adeguarsi all'oggetto della raffigurazione.Morì a Besano (Va) il 7 luglio 1953.

ANTONIO ASTURI

Nacque a Vico Equense (Napoli) il 2 novembre 1904 , autodidatta, iniziò a farsi conoscere quando, arruolandosi nella Reggia Guardia di Finanza a Trieste, affrescò con murales le mura di Trieste., entrando nei migliori salotti della città. Dopo una breve carriera futurista si dedicò alla pittura figurativa, influenzato dal maestro napoletano Antonio Mancini. Nel primo periodo si dedicò soprattutto alla tecnica ad olio su tela o cartone per poi, ottenuto consenso, approfondire anche la tecnica a tempera che gli consentiva una maggior velocità di esecuzione. Espose con continuità a Roma e Napoli. Osservatore acutissimo, ritraeva con un'impressionante immediatezza espressiva s enza retorica, calandosi nel soggetto rappresentato. Caratteristica della sua pittura è l'essenzialità del segno e del colore e la cura del disegno. Morì il 3 gennaio 1986 a Vico Equense.

BARGIGGIA FRANCO

Nacque a Milano nel 1888, iniziò i suoi studi all'Accademia di Brera con insegnanti di prestigio quali Butti, Mentessi e Tallone. Nel Dopoguerra si dedicò prevalentemente ad opere di natura sociale. Negli anni Venti si trasferì a S. Remo con la moglie, cercando sollievo da una malattia polmonare e dall'artrite alle mani e lì fu molto apprezzato soprattutto nelle arti plastiche di gusto tardo liberty. Negli anni Trenta si avvicinò al Verismo e a tematiche intimistiche legate alla famiglia, all'infanzia e alla maternità. Le forme delle sue opere sono pure e maestose grazie a linee morbide e sinuose che evocano una dimensione famigliare. Partecipò a numerose esposizioni e concorsi da cui ottenne premi e riconoscimenti. Trascorse gli ultimi anni della sua vita malato e si spense il 18 marzo 1966.

BELTRAME ACHILLE

Nacque il 19 marzo 1871 ad Arzignano (Vicenza). Allievo dell'Accademia di Brera di Milano ebbe come maestro Giuseppe Bertini. La sua pittura giovanile si inserisce nel naturalismo romantico con una particolare dolcezza di tradizione veneta, evidente soprattutto nei ritratti e nelle nature morte. Le caratteristiche di radice lombarda si evidenziarono nei paesaggi. Nelle sue opere giovanili si sente un'eco lontana di natura Liberty e di Decadentismo. La sua arte poi divenne più spiccatamente lirica, narrativa e nostalgica nei paesaggi e nelle composizioni di figure. Fu inoltre a lungo illustratore delle tavole-copertine de "La Domenica del Corriere" dal 1899 al 1944, che raggiunsero per tutti quegli anni molte famiglie italiane. Si spense il 19 febbraio 1945 a Milano.

CAMPI GIACOMO

Nacque a Milano nel 1846, iniziò i suoi studi grazie al professor Gandolfi per poi passare all'Accademia Carrara a Bergamo con il pittore Scuri come maestro. Aprì nel 1870 il suo studio a Milano e iniziò la sua carriera d'artista realizzando quadri ad olio, acquerelli, opere a carboncino e tempere. Fu sia valoroso paesaggista sia delicato ritrattista. Partecipò alla Scapigliatura Milanese e fu pittore simbolista di cui veniva riconosciuta la sensibilità e la finezza.Fu un buon decoratore ed esecutore di schizzi caricaturali sulla sua epoca. Dimore importanti per le sue opere : New York, Palazzo Reale a Monza, Piazza Belgioioso a Milano, Vaticano, Teatro lirico di Magenta. Morì l'8 dicembre 1921 a Milano.

CASTEGNARO FELICE

Nacque a Montebello Vicentino il 17 maggio 1872. Iniziò gli studi all'Accademia Olimpica di Vicenza per poi stabilirsi a Venezia dove, sotto la guida di Ettore Tito, frequentò l'Accademia di Venezia. Prediligeva la pittura di soggetti lagunari, ma dipinse anche paesaggi, ritratti e quadri di figura. I suoi dipinti narrano con una vena impressionista scene di vita quotidiana. Partecipò a numerose manifestazioni ufficiali quali Biennali di Venezia, Milano, Roma ecc... Amava ritrarre le luci naturali del paesaggio utilizzando una gamma cromatica molto accesa e pennellate rapide e sicure. Morì nel suo paese natale nel 1915.

DE BERNARDI DOMENICO

Nacque a Besozzo (Varese) il 21 febbraio 1892, iniziò gli studi universitari in ingegneria per accorgersi dopo poco che voleva dedicarsi completamente all'arte. Frequentò pittori quali Aldo Carpi e Ludovico Cavaleri, che ebbero grande influenza su di lui. Fu raffinato autore di paesaggi, suo soggetto prediletto, soprattutto la campagna varesina, evidenziando i cambiamenti cromatici dovuti alle stagioni. Riuscì nelle sue raffigurazioni a cogliere la verità della natura, attraverso l'uso del colore senza mai utilizzare esasperazioni espressionistiche. Partecipò a importanti manifestazioni e mostre nazionali e internazionali, con grande successo di pubblico e critica. Uomo buono e sensibile, gentile e colto, dedicò la sua vita alla famiglia e all'arte ed è considerato un interprete raffinato del paesaggio per il quale realizzò una vera e propria vocazione. È piacevole spiare e riconoscere nelle sue opere i tratti e i particolari delle nostre zone, soggetti di grande poesia e rappresentazione di una pittura lombarda per eccellenza. Passò gli ultimi anni della sua vita nella sua casa a Besozzo, dove morì il 13 luglio 1963.

GHIRARDELLI VINCENZO

Nacque il 16 aprile 1894 a Gandino, in Provincia di Bergamo, frequentò l'Accademia di Carrara con Ponziano Loverini, dove ottenne diversi premi alle Mostre Annuali. Si orientò inizialmente verso una pittura tradizionale, estremamente tecnica e materica e poi sentì il bisogno di indagare sui mezzi espressivi della pittura. Aderì nelle sue rappresentazioni al vero, tramandando la tradizionalità. Dipinse in prevalenza paesaggi, accuratissimi e lirici, e nature morte. Caratteristiche della sua pittura sono la sicurezza nel disegno, la nitidezza nei colori, la ricerca continua di un'armonia d'insieme. Per lui fu fondamentale l'uso dello spazio come mezzo e non come elemento costitutivo. La sua era una scelta causale e domestica degli oggetti, denotata dai difetti che presentavano gli stessi. Solo con il passare degli anni introdusse oggetti di valore e strumenti musicali. Si dedicò anche al ritratto dei personaggi della borghesia bergamasca e di famigliari e conoscenti. Morì il 2 aprile 1967 nella sua città.

GRAZIANI ALFIO PAOLO

Nacque a Roncoferrato il 29 ottobre 1900, studiò prima all'Accademia Cignaroli di Verona, poi all'Accademia di Brera con maestri come Alciati e Tallone. Espose nelle più importanti mostre nazionali e internazionali come le Biennali di Venezia e le Quadriennali di Roma. Si stabilì prima in Valganna poi a Gavirate. Rientra nella schiera dei pittori milanesi del Novecento che avevano come obiettivo il recupero del passato classico, ma rimane autonomo, lontano dalla maniera. Infatti passò da composizioni classiche e solenni a rappresentazioni personali ed emotive. Nei primi anni della sua carriera prevalevano i temi figurativi, le rappresentazioni di interni, composizioni floreali, poi dipinse quadri su tradizioni popolari e paesaggi. La sua pittura è pura poesia con un profondo senso estetico e con una notevole verità espressiva, priva di simbolismi e intellettualismi. Morto nel novembre 1981, riposa al cimitero di Portovaltravaglia (Varese)

GUSSONI VITTORIO

Nacque a Milano il 18 novembre 1893, discendente da una famiglia d'artisti, apprese le basi del disegno dal padre. Si iscrisse all'Accademia di Brera dove fu allievo di Cesare Tallone prima del conflitto mondiale , che lo elogiava dicendo che c'era poco da insegnargli perché era già nato pittore, e di Ambrogio Alciati dopo. Attribuiva importanza fondamentale al disegno dal vero perché sosteneva che a furia di imitare si creava. Perfetto ritrattista, lo sfondo resta per lui un elemento pittorico, spaziale senza essere decorativo, che evidenzi solo la figura in primo piano. I suoi ritratti riscontrarono una critica favorevole anche all'Estero, soprattutto negli Stati Uniti. Espose la prima volta alla Biennale di Brera e fu subito nominato socio onorario dell'Accademia. Fu un artista completo, trattò con facilità di paesaggi, animali, nature morte, ritratti. Le sue figure femminili rimangono esemplari, sinuose, suadenti, con richiami spagnoleggianti. Si spense il 31 dicembre 1968 a San Remo.

JEMOLI ACHILLE

Nacque a Gemonio (Varese) il 4 giugno 1809 da Giovan Battista Jemoli. Uomo capace e modesto iniziò l'attività nell'arte decorativa poi, incoraggiato dalla famiglia, frequentò l'Accademia di Brera di Milano, allievo di Cesare Tallone. Conseguì una solida formazione che gli fece acquisire subito notorietà e favori del pubblico e della critica. La sua arte spazia nei diversi temi pittorici, dal ritratto, molto apprezzato all'epoca, alle composizioni, alle figure e al paesaggio. Quest'ultimo aspetto, di cui fu attento e delicato interprete, vide in lui la predilezione per le vedute montane, realizzate sfuggendo ogni inutile eccesso. Fu anche un acquafortista di grande capacità. La sua opera si colloca pienamente nella tradizione lombarda, sorte nata dalla sua origine varesina e rafforzata dalla formazione milanese. A Gemonio è molto conosciuto ed affermato ed alcune sue opere sono state donate al Comune stesso. Morì ad ottanta anni il 17 marzo 1889.

PELLICCIOTTI TITO

Nacque a Barisciano (Aquila) il 2 dicembre 1871, da padre scultore, seguì gli studi all'Istituto di Belle Arti di Napoli sotto la guida di F.Palizzi da cui apprese l'attenzione per le figure di animali. Ebbe una forte connotazione verista con pennellate morbide e corpose. Porse attenzione al mondo agreste rappresentando interni rustici e stalle, contadini e animali domestici e da cortile, ma dipinse anche paesaggi e quadri di genere. Importanti gli aspetti luministici e cromatici dei suoi dipinti. Partecipò a numerose mostre personali in Italia (Roma, Napoli, Aquila) ma anche all'Estero come negli Stati Uniti. Morì a Barisciano il 12 aprile 1950.

PELLINI EUGENIO

Nacque a Marchirolo in Provincia di Varese il 17 novembre 1864. Apprendista marmista, poi specializzatosi nella lavorazione della pietra, frequentò, all'Accademia di Brera, i corsi di scultura di Borghi. Nel clima della Scapigliatura, venne subito accolto favorevolmente dalla critica, specializzandosi poi all'Accademia di Roma. Per la sua formazione furono importanti i viaggi a Parigi, dove venne a contatto con Medardo Rosso e Auguste Rodin, che influenzarono la sua evoluzione stilistica. Numerosi i premi ricevuti, significativo quello all'Esposizione Universale di Parigi del 1900 dove fu invitato a rappresentare la scultura lombarda. La sua scultura monumentale lo vide impegnato al Cimitero Monumentale di Milano dove la borghesia lombarda celebrava la propria immagine con opere di forte impatto. È molto significativa la sua produzione di piccoli bronzi che rappresentano il gusto e l'iconografia della cultura dell'epoca, di carattere sentimentale e famigliare. Il suo tratto è originale, leggero e vibrante, percorso da una vena malinconica. La sua attività seguì l'evolversi del gusto tardo scapigliato per approdare al simbolismo sempre rimanendo indipendente. Si spense a Milano il 28 maggio 1934.

PERELLI CIPPO GIANCARLO

Nacque a Milano nel 1923, iniziò ad avvicinarsi alla pittura al Liceo Artistico di Brera sotto la guida di Gino Moro e Arturo Checchi. Appresa una base classica, ricercò un' intensa espressività nella sua pittura così da cogliere la realtà nelle sue rappresentazioni. I luoghi che frequentò e amò divennero i suoi principali soggetti: la città di Milano, San Siro e le corse di cavalli, Venezia, il lago di Como e la Pianura Padana, le vedute di Amsterdam. Dipingeva di getto con foga così da trasformare la realtà in un mondo poetico ed emozionale. Fondeva materia e poesia grazie all'uso delle pennellate veloci e dei giochi di colore. Partecipò alle Biennali d'Arte Sacra dell'Angelicum e alle Quadriennali di Roma e ottenne primi e riconoscimenti a concorsi di pittura di Brescia, Bergamo e Torino. Si spense a Milano nel 2004.

PIATTI ANTONIO

Nacque a Viggiù in provincia di Varese il 12 giugno 1875, iniziò ad accostarsi all'arte nella bottega di marmista del padre, dimostrando grande abilità nella scultura ma optando poi per la pittura. Frequentò a Viggiù la Scuola di disegno e si iscrisse all'Accademia di Brera sotto la guida di Cesare Tallone, ma fu allievo anche di Bistolfi a Torino. La sua attività espositiva va da Brera, alla Biennale di Venezia, a Roma e in Europa. Cordiale, generoso, aperto ai contatti umani, amò viaggiare pur rimanendo legato alle proprie origini e alla propria terra. La sua arte si distinse per una particolare vena romantica. Ritrattista d'eccezione e amante delle composizioni d'ambiente famigliare, espresse nelle sue opere una sensibilità profonda che divenne la sua vera forza. Fu anche autore di opere letterarie tra cui "Viggiù terra d'artisti" e "L'isola del sole".Morì a Viggiù il 29 agosto 1962.

SALA PAOLO

Nato il 24 gennaio 1859 a Milano, da famiglia di artisti, frequentò la scuola di Architettura presso l'Accademia di Brera, allievo di Camillo Boito e di Archimede Sacchi. La pittura esercitava però in lui un grande fascino e iniziò con soggetti storici e temi di genere romantico, orientandosi ben presto al vero e al paesaggio. Apprezzato in Italia e all'Estero predilisse la tecnica dell'acquerello. Noto soprattutto per i paesaggi e le scene di vita urbana, tratti dai suoi lunghi viaggi in Europa e in America. Fu influenzato dalle atmosfere londinesi, con mutevoli effetti di luce, nebbia e pioggia che tanto erano valorizzati dalla tecnica dell'acquerello. Partecipò ad esposizioni di grande fama, da Milano a Buenos Ajres, a Londra, a Berlino, a Pietroburgo. Il suo amore per l'acquerello lo portò a fondare la Società degli Acquerellisti Lombardi, insieme ad un gruppo di pittori milanesi tra cui Carcano, Bazzaro e Gola. Si spense il 20 dicembre 1924 nella sua casa milanese.

SALVINI INNOCENTE

Nacque il 13 maggio 1889, visse a Cocquio Trevisago (Varese) ma era molto legato al paese limitrofo Gemonio. Educato dai genitori nella fede cattolica si notò fin da subito la sua predisposizione all'arte e al disegno.Frequentò corsi serali di disegno sotto la guida di Luigi Gilli e lavorò alla costruzione di Villa Roncari.Frequentò all'Accademia di Belle Arti di Brera i corsi di Arte Applicata.La sua prima esposizione personale fu a Gallarate alla Galleria delle Arti ma partecipò anche al Premio Cremona, a mostre a Milano, a Rovereto, alla Biennale di Venezia e alle Esposizioni Permanenti di Milano. Le sue tavolozze erano caratterizzate da forti valori cromatici; famoso per il suo uso del colore, caricava le tonalità per imprimere nelle sue tele la passione per la sua professione. Morì il 23 gennaio 1979 a Trevisago.

SCHIAFFINO ANTONIO

Nacque a Camogli (Genova) nel 1879 e intraprese la sua carriera artistica all'Accademia Ligustica di Belle Arti dove seguì gli insegnamenti di Tullio Zuinzio e Cesare Viazzi, e si perfezionò sotto Giuseppe Pennasilico. Si trasferì prima a Roma poi Milano dove entrò in contatto con diversi artisti dell'epoca. Dipinse marine, paesaggi, figure e nature morte; acquistò una certa notorietà anche come ritrattista. Dal Pennasilico apprese l'uso della materia pittorica e del colore, giungendo ad una pittura di gusto romantico, memore del post-impressionismo francese. Artista analitico, dalla tecnica semplice ed efficace, sa farsi comprendere da tutti coloro i quali cercano nell'opera d'arte godimento ed emozione. Davanti al vero, non si accontentava di riprodurre ciò che vedeva ma amava esprimere ciò che sentiva, traendo dalla visione che lo attanagliava il motivo predominante delle cose che lo circondavano. Morì a Zuarto di Genova nel 1968 all'età di 89 anni.

TALLONE GUIDO

Nacque a Bergamo l'11 maggio 1894, da famiglia dedita all'arte, e nell'infanzia seguì gli spostamenti del padre, direttore dell'Accademia di Carrara prima, di Brera dopo. Dimostrò precocemente la propria attitudine alla pittura, che perfezionò studiando all'Accademia di Brera, avendo come maestri Bignami, Rapetti e il padre Cesare. Espose al Palazzo della Permanente di Milano, alle Biennali di Venezia ed a numerose esposizioni internazionali a Bruxelles e Berlino. La sua opera fu influenzata dai suoi importanti viaggi formativi, che lo portarono a conoscere esperienze artistiche di tutta Europa fino agli Stati Uniti. Iniziò la carriera come ritrattista, dando prova di bravura e di capacità di osservazione nell'indagare lo spirito del modello che aveva di fronte. Sapeva soddisfare una clientela difficile senza perdere la coscienza del valore artistico in sé. Nei paesaggi seppe portare questa sua grande abilità mantenendo però la freschezza dell'improvvisazione, emozionando senza mai eccedere. Nella sua pittura c'è gioia, un intimo piacere nel creare, intensità cromatica, libertà ideativa. Morì il 30 settembre 1967 ad Alpignano (Torino).

ZOSI MARCELLO ENRICO

Nacque a Brissago Valtravaglia il 16 ottobre 1880, e iniziò ad avvicinarsi alla scultura a Zurigo dove frequentò ateliers di artigiani e maestri. Frequentò a Milano la Scuola Superiore di Arte applicata alle Industrie per poi iscriversi all'Accademia Reale di Belle Arti di Brera sotto la guida di Enrico Butti e Cesare Tallone. Dopo gli studi iniziò a lavorare presso la Fonderia Bronzi d'Arte e decorativi vicino al Cimitero Monumentale di Milano. Trascorse gli ultimi anni della sua vita nel paese natale occupandosi di agricoltura. Predilige bronzetti di piccole dimensione e lo stile che prevale nelle suo opere è il realismo esistenziale e il liberty. Tema caro nelle sue produzioni è quello della vita contadina, dove dimostra la sua capacità di modellare con semplicità la materia, in modo nervoso e dinamico. Morì a Brissago Valtravaglia nell'agosto 1948.

BIBLIOGRAFIA:

- Carlo Martegani, "Piccolissime divagazioni. Poesie inedite di Bernardo Clivio", Marwan edizioni, Mesenzana, 2003;
- Cesare Pavese, "La luna e i falò", edizione Einaudi, Torino, 1950;
- Flavio Arensi e Anna Visconti, "Innocente Salvini", Silvana editore, Cinisello Balsamo (Mi), 2006;
- Angela Viola, Riccardo Prando, "L'alfabeto della memoria...la Valcuvia dalla A alla Z." Macchione Editore, Azzate, 2003;
- Renèe Reggiani, "Azzio: nel cuore", Menta e Rosmarino Editrice, Caldana di Cocquio,2014;
- Comunità Montana della Valcuvia, "La Valcuvia a tavola", Ask edizioni s.r.l., Varese, 1993;
- Luisa Franzetti Bricchi, "Cittiglio in un percorso storico nei cortili della parte alta", 2006

INDICE FOTOGRAFIE:

- Dal libro "Piccolissime Divulgazioni. Poesie inedite di Bernardo Clivio", "La sbozzolatura", foto d'epoca, gentilmente concessa dalla sig.ra Gisella Porro Clivio , pag 30.
- Dal libro "L'Alfabeto della memoria...la Valcuvia dalla A alla Z.", "Cerro di Laveno", dall'archivio fotografico di Luigi Sangalli, pag. 8.
- Dal libro "L'Alfabeto della memoria...la Valcuvia dalla A alla Z.", "Gemonio", dall'archivio fotografico di Gianni Pozzi, pag. 69
- Dal libro "Piccolissime Divulgazioni. Poesie inedite di Bernardo Clivio", "Verso il Pian delle Noci", da una cartolina d'epoca, pag 22.
- Dal libro "L'Alfabeto della memoria...la Valcuvia dalla A alla Z.", "Laveno", dall'archivio fotografico di Luigi Sangalli, pag. 45.
- Dal libro "Cittiglio n un percorso storico nei cortili della parte alta", "Tosatura", foto d'epoca, gentilmente concessa da Virginia Spada
- Dal libro "Piccolissime Divulgazioni. Poesie inedite di Bernardo Clivio", "Immagine bucolica dell'Orino contadina", foto d'epoca, gentilmente concessa salla Sig.ra Gisella Porro Clivio.

INDICE RICETTE:

- Dal libro "La Valcuvia a tavola":
  "Funghi Trifolati", pag. 24;
  " Pane con le uvette e i fichi", pag. 46;
  "Pesce in carpione", pag. 29.

INDICE POESIE:

- Dal libro "Cittiglio in un percorso storico mei cortili della parte alta"
  "Lenzuola", pag. 95;
  "Gh'eva una volta", pag 99;
  "Lavatoio", pag. 93.

AlMiArte
S T U D I O
Via Verdi,23
21036 Gemonio
Contatti:
3472775551
03321698184
studioalmiarte@gmail.com
www.almiarte.com

AlMiArte
STUDIO